



## **Figli e padri** L'esordio di Sergio La Chiusa Chi è il **vecchio** che ho davanti? Un'iniziazione in stile Beckett

di ALESSANDRO BERETTA



**SERGIO LA CHIUSA**  
**I Pellicani. Cronaca**  
**di un'emancipazione**  
MIRAGGI EDIZIONI  
Pagine 192, € 17

Sergio La Chiusa (Cerda, Palermo, 1968) nel 2005 ha pubblicato i libri di poesia *I sepolti* (LietoColle) e *Il superfluo* (Biaggi Cepollaro)

**P**ellicani è uno strano personaggio e narratore, ha con sé solo una valigetta, quella con cui dovrebbe ripartire per i suoi traffici di import-export in Cina, quando trovandosi nelle vicinanze di casa del padre decide di andarlo a trovare. Certo, fin dall'inizio ha un tono dubbioso tutto suo — «Ho detto mio padre? Lo ammetto, a volte mi lascio trascinare dall'entusiasmo» — che è l'anima dell'esordio di Sergio La Chiusa, *I Pellicani. Cronaca di un'emancipazione* (Miraggi edizioni), finalista al Premio Calvino nel 2019, menzionato speciale Treccani.

Pellicani figlio, ammesso che lo sia, entra in un appartamento e vi trova un vecchio non autosufficiente, una «viziata

ameba» curata da una specie di badante, e decide di fermarsi. Per 15 capitoli, nell'ambiente claustrofobico, il protagonista cerca di capire e immaginare chi ha vicino: «Nel rovello della mente si erano aperte sin dall'inizio tre possibilità e non riuscivo a decidermi: A) un renitente, B) un rimbambito, C) un impostore».

Sono solo alcune delle tante maschere ipotetiche che Pellicani, oltre a quella di «papà», fa indossare all'altro anziano muto, dal ribelle all'attore, riflettendo tra sé e parlandogli, invano, ad alta voce. Sembra di essere capitati in un loquace *spin-off* italiano di un romanzo di Samuel Beckett: raro e affascinante per un'opera prima.